

AMA



io Credo

Ciò che più vale!

— Galantuomo, avete voi studiato l'astronomia?

— chiedeva un giorno un professore a un barcaiolo, mentre attraversavano un lago.

— No, signore, non sono mai andato a scuola.

— Peccato! Vi compatisco, avete perso metà della vostra vita. Ma conoscete almeno un po' di aritmetica, di geografia?...

— Io non so nulla, conosco solo la mia barca e il mio mestiere.

— Ah mio caro, voi avete perso i tre quarti della vostra vita!...

Ad un tratto si levò un vento impetuoso che prese a sbalottare la fragile barca come fosse un fucello.

— Signor professore, sapete voi nuotare? — chiese il barcaiolo.

— No — rispose il disgraziato livido dal terrore.

— Allora avete perso tutta la vita. In questo momento saper nuotare è più necessario che tutta la vostra scienza.

Amico che sei sempre occupato nel tuo faticoso lavoro, assillato continuamente da tante preoccupazioni, angustiato forse da tanti dispiaceri, non dimenticare di studiare l'unica cosa veramente necessaria per salvarti. Solleva anche tu per qualche istante la mente ed il cuore verso le verità eterne: sono queste le stupende realtà che devono renderti felice nel tempo e nell'eternità.

CREDI E VIVRAI

1. — «Io credo»

Il Credo o Simbolo Apostolico è una professione dei misteri principali e delle altre verità rivelate da Dio.

Dopo una tremenda battaglia ad Argonne, durante la guerra mondiale, mentre la Croce Rossa accorreva per raccogliere i feriti, si udì gridare disperatamente:

— Aiuto! Aiuto! Muoio! Un prete per carità!

Un infermiere accorse.

— Presto cercatemi un sacerdote — disse il povero disgraziato che giaceva con le gambe fracassate, appoggiato ad un muro, tra due soldati morti. — Prima non credevo, ma ora... Guardate là! — e additò il muro ove giaceva uno dei cadaveri. — Quell'uomo, colpito a morte da una granata, ha chiamato un sacerdote. Ma non vedendolo arrivare, radunate tutte le sue forze, intinse il dito nel sangue che gli sgorgava dalle ferite scrivendo sul muro: *Io credo.*

Amico, anche tu sii fedele al tuo Credo per tutta la vita, fino alla morte! Sempre fiero della tua Fede, fino al sacrificio, fino all'eroismo!

2. — « in Dio Padre »

Dio è l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra.

Lui si professava ateo. Non l'aveva mai incontrato Dio per la strada o tra il rombo dei motori della fabbrica. Roba da donnette, favole dei preti!...

Un giorno un compagno gli propose un indovinello.

— Tu che sai tutto, sapresti dirmi se esisteva prima la gallina o l'uovo?

— Perdiana! La gallina, ma ti pare?

— La gallina?! Ma se non erro essa nasce dall'uovo e quindi esso deve essere esistito prima della gallina.

— Già... veramente!... deve essere proprio così.

— Però, scusami, al mio paese sono le galline che fanno le uova.

— Appunto come dicevo io: le galline vennero prima delle uova.

— Allora siamo d'accapo: se per avere

la gallina ci vuole l'uovo, e per avere l'uovo ci vuole la gallina, come si spiega?

— Bah, non saprei proprio...

— Te lo dico io. Ci fu Uno che ha creato le galline, le piante e i pesci, le stelle e l'aria, l'uomo e tutto ciò che esiste. E quest'Uno si chiama Dio.

Voltaire che aveva combattuto per tutta la vita contro Dio e la Religione, lasciò scritto: *L'ateismo è il vizio degli sciocchi, la più insigne di tutte le follie, il più grande di tutti i delitti, contrario agli interessi di tutti gli uomini.*

Amico, quando senti qualche saputello ignorante sputar sentenze contro il Creatore dell'Universo, ricordati della parola dello Spirito Santo: « Dice lo stolto: non c'è Dio! »

3. — « Onnipotente »

Dio può far tutto ciò che vuole: Egli è l'Onnipotente.

Durante la Rivoluzione Francese il feroce Carrier diceva cinicamente a un contadino bretone:

— Noi demoliremo i vostri campanili, spezzeremo le vostre croci distruggeremo le vostre chiese...

— Non importa — rispose il vecchio contadino. — Voi non riuscirete certo ad abbattere il sole, la luna e le stelle. E finchè la loro luce continuerà a splendere sul nostro capo, noi vi leggeremo sempre il nome di Colui che è più forte e più potente di voi!

Amico, alza in una sera stellata il tuo sguardo verso la volta azzurra del cielo ove si librano centinaia di mondi immensamente più grandi del nostro.

Misura se puoi la distanza di una stella la cui luce impiega migliaia e migliaia di anni per giungere fino a noi, o calcola le velocità degli astri che girano vorticosamente nello spazio e sentirai tu pure il bisogno di esclamare con Davide: *Il cielo e la terra, o Signore, sono pieni della tua grandezza.*

4. — « **Creatore** »

Dio è Creatore del cielo e della terra, ossia del mondo, perchè lo fece dal nulla, e fare dal nulla è creare.

— L'universo mi fa credere in Dio — diceva Napoleone al Generale Bertrand. —

Io lo sento questo Dio, io lo veggo, io ne ho bisogno, io gli credo.

Il celebre viaggiatore Brancks un giorno fece visita al re Giorgio d'Inghilterra. Il sovrano gli chiese che cosa avesse visto di più bello nei suoi numerosi viaggi attraverso il mondo.

— Il Creatore dell'Universo, sire! — rispose l'esploratore.

Risposta vera quanto sublime!

Il fulgore delle stelle brillanti nel firmamento come atomi d'oro, l'infinita varietà di esseri che popolano la terra, l'occhio intelligente, il sorriso di gioia sulle labbra dei bimbi, tutto ti parla di Lui: Dio, il tuo Creatore, il tuo più grande amico, il tuo benefattore!

5. — « del cielo »

Il Paradiso è il godimento eterno di Dio, nostra felicità e, in Lui, di ogni bene, senza alcun male.

In Cesarea di Cappadocia una pia fanciulla veniva condotta al supplizio.

Camminava essa col capo eretto, il volto sorridente, quasi si avviasse a un convito di nozze.

Un giovane prese a deriderla.

— Quando sarai nel tuo giardino di delizie non dimenticarti di inviarmi un mazzolino di fiori e una manciata di frutta!

La verginella glielo promise. Pochi istanti dopo che il carnefice le ebbe troncata la testa, un Angelo bellissimo si presentava al derisore e presentandogli un canestrino pieno di fiori profumati e di frutta squisita:

— Te le manda la Vergine martire Dorotea — disse, e scomparve.

Quel giovane, convertitosi, divenne San Teofilo.

Il Paradiso: ecco la nostra vera patria!
Questa terra non è che un luogo di prova, di passaggio, di esilio. Non dimenticarlo mai specie nell'ora dello sconforto e del dolore: in Paradiso vi è un posto preparato per te.

6. — « e della terra »

Il mondo è tutto opera di Dio, e nella sua grandezza, bellezza e ordine meraviglioso ci mostra la potenza, la sapienza e la bontà infinita di Lui.

— Vedi questo bell'orologio? Vuoi sapere come è stato fatto?...

Alcuni pezzi di metallo un bel giorno si sono trasformati da soli in ruote, molle,

viti e lancette che si unirono *a caso* insieme. Il tutto venne poi racchiuso *a caso* in una scatola d'argento che passava *a caso* di là... e l'orologio fu fatto.

Eppure è questo il ragionamento che ti fanno coloro che affermano come quel meraviglioso organismo che è il mondo si sarebbe ordinato da sè.

— Credetemi pure, — diceva un giorno l'astronomo Kircher ad un amico che si professava ateo — questo mappamondo si è fatto da sè, mezz'ora fa non c'era... dev'essere stato proprio il caso...

— Spero — replicò l'altro — che non vorrete mica prendervi gioco di me?

— Affatto, amico, voi non volete credere che questo globo sia nato a caso nella mia stanza, e come pretendete di farmi credere che il mondo sia stato fatto dal caso?...

7. — « ed in Gesù Cristo »

L'uomo a causa del peccato originale doveva rimanere escluso per sempre dal Paradiso, se Dio, per salvarlo, non avesse promesso e mandato dal cielo il proprio Figliuolo Gesù Cristo.

Erano tanto felici i nostri progenitori nel giardino di delizia in cui li aveva collo-

cati il Signore. Avevano un'anima intelligente, spirituale e immortale che li rendeva sovrani di tutti gli esseri creati, a loro docilmente obbedienti. Anche il corpo era perfetto, pieno di grazia e maestà. Il soffio vitale, spirato loro da Dio, traspariva dai volti, riflettenti l'immagine divina.

Mangiato il frutto proibito, tutto crollò; cessò la meravigliosa armonia che regnava tra l'anima e il corpo e finì per sempre l'immunità dai dolori, dalle malattie, dalla morte. Furono cacciati dal Paradiso terrestre e condannati a procacciarsi il vitto quotidiano col sudore della fronte.

Infelici, tutto era perduto per sempre! L'offesa fatta a Dio non poteva essere più perdonata: un abisso incolmabile li divideva per sempre da quella felicità che avevano per tanto tempo goduta.

Ma intervenne la divina Misericordia! Id-dio volle consolarli nella loro disgrazia, promettendo un Salvatore che avrebbe espiato la loro colpa e resa al genere umano la grazia perduta. Quel Salvatore è Gesù, il Figlio stesso di Dio.

Amico, anche a te, come ai progenitori può avvicinarsi talvolta il tentatore, per sol-

leccitarti con le sue lusinghe, attirarti con i suoi piaceri, guadagnarti con le sue promesse.

Non lasciarti ingannare: sotto quelle gioie fallaci sta in agguato la morte, la morte dell'anima tua. Non prestare orecchio al diavolo, caccialo subito, gettati fra le braccia di Gesù, il tuo Salvatore, gridando come Lui: *Vattene via, Satana, poichè sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e a Lui solo servirai.*

8. — « suo unico Figliuolo »

Gesù Cristo per salvarci soddisfece per i nostri peccati, patendo e sacrificando se stesso sulla Croce.

Per misurare la gravità di un'offesa bisogna considerare la dignità della persona che viene offesa. Orbene: il peccato di Adamo ed Eva rivestiva una malizia infinita, poichè infinita era la maestà di Colui che era stato offeso. Per ripararla sarebbe stata necessaria una soddisfazione uguale, cioè infinita.

Tutti gli uomini e anche gli Angeli insieme non avrebbero mai potuto pagare il debito contratto da quel primo peccato. Ci voleva un mediatore che potesse dare alla sua espiazione un valore infinito, un valore capace di riparare ogni torto e saldare ogni debito. Questo mediatore fu Gesù. In uno

slancio di amore Egli accettò di rivestire la natura umana e scendere sulla terra per pagare il nostro riscatto.

Il padre di una povera famiglia era caduto schiavo dei Turchi. San Paolino, Vescovo di Nola, mosso a compassione di quei poveretti, non avendo nulla per poterlo riscattare, si portò in Africa, offrendosi schiavo al posto di quell'uomo. L'artigiano tornò a casa libero e il Santo si sostituì a Lui.

Così fece Gesù con noi.

Amico che diresti se quell'artigiano invece di essere grato al suo liberatore avesse osato insultarlo. Potresti immaginare un'ingratitude più mostruosa?

Eppure non sei anche tu talvolta uno di questi ingrati?...

9. — « nostro Signore »

In un ospedale del Cairo un giovane emigrato italiano stava subendo l'amputazione della lingua, affetta da cancro. Entrato nella sala operatoria il chirurgo, uomo di cuore e di scienza, gli disse con accento grave:

— Amico, dopo l'operazione dovrete rassegnarvi a rimanere muto per sempre. Se

avete qualche cosa da dire, esprimetela subito: sarà l'ultima parola della vostra vita.

Tutti stavano ansiosi. L'ammalato rifletté un istante, poi: — Sia lodato Gesù Cristo! — esclamò tra la commozione degli astanti.

Amico, non permettere mai che davanti ai tuoi figli si offenda il Signore con atti e parole ingiuriose. Abbi il santo coraggio di insorgere, con tutta la ferezza della tua dignità di cristiano, contro quelle bocche blasfeme che scagliano i loro sudici sputi verso il cielo.

E se qualche volta le circostanze ti suggerissero di tacere, ripeti nel segreto del tuo cuore la bella giaculatoria: *Sia lodato Gesù Cristo!*

10. — « il quale fu concepito di Spirito Santo »

Il Figlio di Dio, facendosi uomo nel seno purissimo di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, non cessò di essere Dio, ma, restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero uomo.

Con uno stupendo prodigio dell'onnipotenza divina, Gesù, facendosi uomo, ha nell'unica sua persona due nature perfettamente distinte: quella umana che ha espiato il peccato degli uomini e quella divina che ha dato a questa espiazione un valore infinito. Le

vediamo sovente queste due nature operare in Gesù in mirabile armonia, ma in modo proprio a ciascuna.

Nasce in una stalla come uomo, ma gli Angeli scendono ad adorarlo come Dio. Al Giordano è battezzato come un qualunque peccatore, ma l'Eterno Padre lo proclama suo Figlio prediletto. Nel deserto è tentato, ma tosto gli Angeli accorrono a servirlo. Piange sulla tomba di Lazzaro, ma poi lo risuscita. Muore sull'infame patibolo della Croce, ma subito vince la morte risuscitando, per virtù propria, a nuova vita.

Pensa, amico, a quale altissima dignità Gesù ha voluto innalzarti facendosi uomo e divenendo così tuo vero fratello! Ricòrdati sovente di questa tua altissima dignità: sei fratello di Gesù, sei figlio di Dio!

11. — « nacque da Maria Vergine »

Gesù Cristo nacque da Maria sempre vergine, la quale perciò si chiama ed è vera Madre di Dio.

Eva era stata la causa della rovina di tutti gli uomini, ma una seconda Eva, Maria Vergine, li avrebbe salvati. Lo aveva promesso Iddio nel Paradiso terrestre quando maledisse il serpente dicendogli: *Io porrò inimicizia*

tra te e la donna, tra la stirpe tua e la stirpe di lei: essa ti schiaccerà il capo.

Maria, pur sapendo che una spada di dolore le avrebbe trafitta l'anima, accettò di divenire la Madre del Salvatore del mondo, riempiendo di gaudio la terra e il cielo. In una notte di stelle, a Betlemme, in una squalida grotta, nasceva dalla Vergine Maria Gesù il Salvatore del mondo.

Racconta una leggenda che un figliuolo snaturato una volta uccise la madre sua e ne estrasse il cuore per portarlo a un covo di briganti che avevano chiesto quel trofeo orribile come pegno della sua fedeltà. Nella fuga pazza incespì e cadde malamente. Allora il cuore della madre ebbe un sussulto e chiese con tono di infinita tenerezza:

— Figlio mio, ti sei fatto male?

Una leggenda? No, una stupenda realtà che dice quanto grande sia l'amore materno, l'amore di Maria verso ciascuno di noi.

Amala anche tu, fratello, questa incomparabile creatura che un giorno Gesù dall'alto della Croce ci diede per Madre. Pregala con fiducia, confida a Lei le tue pene, manifestale i tuoi desideri e anche per te Essa saprà fare miracoli.

12. — « patì sotto Ponzio Pilato »

Gesù Cristo per cancellare il peccato, riconciliarci con Dio e riaprirci il Paradiso si sacrificò sulla Croce, unico mediatore tra Dio e gli uomini.

A Marsiglia un terribile malfattore era stato condannato a morte.

Appena San Vincenzo de' Paoli venne a saperlo, tentò ogni mezzo per prepararlo al gran passo. Entrò nella gabbia dove il disgraziato se ne stava accovacciato, spumante di rabbia come una iena. Quando il condannato vide il prete venire verso di lui digrignò i denti e sbarrando due occhi di brage: — Chi è questo cane che viene qui? — cominciò, e prese a vomitargli gli insulti più banali.

Il Santo gli si pose ginocchioni davanti, ma visto che quella belva non s'acquietava, se lo strinse al cuore baciandolo ripetutamente e dicendogli con tenerezza: — Oh, figlio mio, sapessi quanto ti amo!

Ad un tratto di sì eroica carità quell'uomo feroce non seppe più resistere e s'abbandonò singhiozzando fra le braccia del Santo.

E che avvenne poi?

A sera parve ai custodi di vedere il Santo uscire frettoloso, tutto avvolto nel suo mantello. Ma invano lo si attese a casa.

L'indomani s'iniziarono subito ricerche dappertutto. Finalmente, entrati nella cella del prigioniero, lo trovarono rivestito dei cenci del condannato, in serena attesa della morte.

Egli si era sostituito a quel disgraziato, rimanendo al suo posto, ad espiare i delitti di lui.

Fratello, questo atto eroico di carità ti dà un pallida idea di ciò che ha fatto Gesù per te.

13. — « fu crocifisso »

— Come farete, figlia mia, — diceva una Superiora ad una giovane di nobile famiglia, che chiedeva di entrare nel suo monastero — come farete voi, così delicata e abituata a tutte le agiatezze, ad adattarvi alla nostra vita di povertà, di rinuncia e di sacrificio?

— Madre, — chiese la giovane — avrò nella mia cella un Crocifisso?

— Oh certo, lo troverai in ogni ambiente, al posto d'onore!

— Allora non dubitate. La vista di ciò che ha patito Gesù per me mi darà la forza di accettare ogni sacrificio per Lui.

Considera anche tu brevemente, fratello, le sofferenze atroci sopportate da Gesù per te.

All'orto degli olivi, mentre suda sangue, durante la tragica notte della cattura, da un tribunale all'altro, insultato, deriso, schiaffeggiato, sputacchiato... Odi il grido della folla imbestialita: *A morte costui! Sia crocifisso, sia crocifisso!*

Ascolta il sibilo dei flagelli che lacerano le sue carni, gli insulti della soldataglia che lo ha vestito da re, senti lo strazio delle spine che si conficcano nel suo capo adorabile...

Fratello, non dimenticare:

Sono spine e piaghe nel corpo di Gesù quelle orrende bestemmie, quegli odi, quei rancori, quelle vendette...

Sono spine e piaghe che lacerano ancora le sue carni immacolate quelle compagnie pericolose, quei discorsi colpevoli, quelle disonestà, quegli scandali...

14. — « morto e seppellito »

Gesù Cristo morì come uomo, perchè come Dio non poteva nè patire nè morire.

Carico dell'infame patibolo della Croce Gesù si avvia verso il luogo del suo supplizio. Tre volte cade sotto il peso della Cro-

ce, tre volte il terribile staffile romano lo costringe a rialzarsi.

Sul Calvario il divino condannato è spogliato, inchiodato sulla Croce, innalzato fra due ladri, abbeverato di fiele e di mirra... Ascolta, fratello; Egli grida: *Sitio!* « *Ho sete!* » Gesù ha sete, della tua anima, delle anime dei tuoi cari. Egli è morto per tutti e tutti vuole rendere eternamente felici.

Dopo tre ore di strazio Gesù muore ed è deposto in grembo alla Madre, prima di essere sepolto nella tomba per Lui preparata.

Un giorno San Girolamo, infiammato di amore alla meditazione della Passione di Gesù, si rivolse al Crocifisso e gli parlò così:

— Che posso fare io, o Signore, per ripagare tante sofferenze?

E una voce gli rispose:

— Girolamo, dammi i tuoi peccati!

Fratello, anche a te si rivolge oggi il Crocifisso e ti chiede i tuoi peccati per perdonarli, per cancellarli, per dimenticarli.

Non dire di no a Gesù, gettati ai piedi del confessore, lava nel sangue del tuo Dio le tue miserie, per donare a Lui nell'unione eucaristica un'anima pura, un'anima ardente d'amore.

15. — « discese all'inferno »

Dopo la morte Gesù discese con l'anima al Limbo, dalle anime dei giusti morti fino allora, per condurle seco in Paradiso.

Gesù era morto: il suo corpo giaceva freddo cadavere nella tomba, la sua anima invece discese nei regni d'oltretomba.

La parola *inferno* significa luogo posto in basso. Tre sono i regni compresi in questa parola:

L'*Inferno* propriamente detto, dove sono punite coi demoni le anime di coloro che muoiono in peccato mortale, condannati per tutta l'eternità ai più orribili supplizi. Sulla porta di quel luogo di tormento stanno scritte due tremende parole: *Sempre! Mai!* Sempre soffrire! Mai uscire!

Il *Purgatorio*, ove soffrono le anime che, partite da questo mondo con qualche debito verso la divina giustizia, scontano ivi la pena, fino a che purificate possono salire al cielo.

Il *Limbo* ove, senza alcuna pena, ma col rincrescimento di aver ritardata la visione di Dio, attendevano le anime dei patriarchi, dei profeti, degli antenati di Gesù, con San Giovanni Battista, San Giuseppe e tutti quanti i giusti.

16. — « il terzo giorno risuscitò da morte »

Gesù Cristo confermò la sua dottrina e dimostrò di essere vero Dio con molti miracoli e soprattutto con la sua risurrezione dalla morte.

Santa Margherita, Vergine e Martire, condotta dinanzi al Prefetto di Antiochia, confessò con franchezza la sua fede in Gesù. Il giudice, sdegnato, la rimproverò:

— Può darsi stoltezza maggiore della tua, credere in un uomo condannato ad una morte così infamante?

— Come sapete che è stato crocifisso? — chiese la fanciulla.

— Dai Vangeli, — rispose il giudice — che voi ritenete come sacri e infallibili.

— È vero, — continuò la giovane — essi sono sacri; ed appunto dopo aver narrato la sua morte, narrano anche la sua gloriosa risurrezione. È per questo che l'adoriamo come Dio e non esitiamo a sacrificare per Lui anche la vita.

Come dev'essere consolante al nostro cuore la risurrezione di Gesù!

« Essa è pegno della nostra risurrezione », dice San Paolo. « Se noi moriremo con Lui, crocifiggendo le nostre passioni, con Lui un

giorno risorgeremo per regnare con Lui nella beata eternità del cielo »

17. — « salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente »

Gesù Cristo, dopo la sua risurrezione rimase in terra quaranta giorni per dimostrare che era veramente risuscitato,... poi salì al Cielo dove siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

Dopo essere apparso numerose volte agli Apostoli e ai discepoli, durante i quaranta giorni che rimase in terra, per provare la sua risurrezione, Gesù salì al cielo, dinanzi a una grande moltitudine. Ora Egli è lassù alla destra dell'Eterno Padre che regna e regnerà per tutti i secoli.

Un gentiluomo, mentre stava cacciando in un bosco, si smarrì. Andava vagando in cerca di una via d'uscita, quando udì un canto meraviglioso. Incuriosito, si diresse verso il luogo donde veniva quella voce. Ma quale non fu la sua sorpresa quando vide che il cantore non era altri che un povero lebbroso, ridotto ad uno stato compassionevole dal terribile male che lo consumava.

— Ma come è possibile cantare così allegramente in questa spaventosa condizione?
— chiese il gentiluomo.

— Vi assicuro invece che ho un grande motivo per rallegrarmi — rispose egli. — Tra poco la lebbra avrà finito di corrodere questo corpo miserabile e allora la mia anima, finalmente libera, potrà librarsi verso il cielo, verso Dio. Per questo canto dalla gioia.

18. — « di là ha da venire a giudicare
i vivi ed i morti. »

Gesù Cristo tornerà visibilmente su questa terra, alla fine del mondo, per giudicare i vivi e i morti, ossia i buoni e i cattivi.

Si narra che un cortigiano di Filippo II Re di Spagna, da lui rimproverato, ne rimase talmente addolorato che impazzì.

La celebre cantante Margherita Priola si trovava a Marsiglia, scritturata come prima attrice nell'opera *Faust*. Quella sera la sala era gremitissima, la giovane però si sentiva poco bene e avrebbe voluto ritirarsi. L'impresario fu inesorabile: — Troppo tardi! Dovete cantare.

All'aria dei gioielli i fischi si alzarono da ogni parte, con tale insistenza che la povera attrice impallidì, pianse e svenne. Ritornò febbricitante all'albergo. Nella notte si aggravò. Nel delirio l'infelice, con la disperazione nello sguardo, cantava l'aria dei gioielli

Due giorni dopo una folla immensa accompagnava all'estrema dimora la sventurata giovane. Il fischio degli spettatori l'aveva uccisa.

Se tali effetti può produrre un povero giudizio umano, che sarà del tremendo giudizio di Dio quando si presenterà in tutta la sua Maestà e dirà ai cattivi: « *Andate, maledetti, nel fuoco eterno* »!?!...

19. — « Credo nello Spirito Santo, »

La Terza Persona della SS. Trinità è lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figliuolo.

Sei mai entrato nella cabina d'un macchinista del treno? Ad un tocco della sua mano su una leva, i cento congegni della macchina poderosa si muovono e il vapore acqueo che prima giaceva inoperoso nella caldaia, premendo sul pistone, mette in moto il pesante convoglio. Gesù Cristo è l'artefice della grande macchina che trascina il treno unico destinato a condurre tutti in cielo. Lo Spirito Santo ne è come il divino macchinista, sempre presente nella Chiesa.

Amalo lo Spirito Santo, pensa che ogni grazia, ogni aiuto viene da Lui.

Senza di Lui, afferma San Paolo, noi non possiamo concepire neppure un pensiero buono. E per dimostrargli il tuo amore ricevi con frequenza i Sacramenti, che sono i canali per cui Egli scende fino a te e accogli con docilità quelle buone ispirazioni con cui ti muove al bene e ti allontana dal male.

20. — « la santa Chiesa Cattolica »

La Chiesa fu fondata da Gesù Cristo, il quale la sottopose agli Apostoli, con San Pietro per capo. Essa sola è una, santa, cattolica, e apostolica.

Prima di salire al cielo, Gesù radunò attorno a sé gli Apostoli dando loro un solenne comando: *Andate in tutto il mondo e predicate il mio Vangelo a tutte le creature.*

La Chiesa Cattolica è l'unica Chiesa veramente universale, perchè abbraccia tutti i popoli, senza distinzione di lingua, civiltà o razza. Il Capo di questa immensa famiglia è il Papa, successore di San Pietro, a cui Gesù ha conferito il primato su tutta la Chiesa: *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa.*

Invano le forze del male si accaniranno durante venti secoli per travolgere e sommer-

gere la fragile navicella di Pietro, navigante sui flutti procellosi della storia! Invano Re e popoli, filosofi e poeti si scaglieranno contro questa rupe per abbatterla o almeno sgretolarla coi loro morsi rabbiosi!

« Siamo noi — gridava Viviani — in una seduta alla camera francese — che abbiamo liberate le coscienze dalle credenze dei preti! Noi che al disgraziato, il quale oppresso dalla sventura piegava le ginocchia per pregare, abbiamo detto: Al di sopra delle stelle non vi sono che chimere! Siamo noi che abbiamo spento nel cielo quelle luci che nessuno potrà riaccendere mai più ».

Disgraziato! Il cielo gli diede una risposta terribile. Pochi giorni dopo una luce si spegneva per sempre: la sua! Viviani perdeva il lume della ragione. Morì pazzo, in un oscuro manicomio: dimenticato da tutti.

È la storia di tutti i tempi. Quanti hanno voluto cozzare contro la roccia si sono sfracellati il capo!

21. — « la Comunione dei Santi »

La Comunione dei Santi significa che tutti i fedeli, formando un solo corpo in Gesù Cristo, profitano di tutto il bene che è e che si fa nella Chiesa

universale, purchè non ne siano impediti dall'affetto al peccato.

Una violenta tempesta minacciava di distruggere la flotta di San Luigi Re di Francia, in rotta verso la Terra Santa. Tra lo spavento generale solo il Re continuava a mantenersi calmo e tranquillo.

— Maestà, — gli chiesero — come potete rimanere così sereno?

— Laggiù, — rispose — nel monastero di Chiaravalle si offrono sacrifici e preghiere per me; in cielo vegliano i miei santi protettori; nel purgatorio intercedono le anime che ho sempre cercato di aiutare con abbondanti suffragi. Non temete, navighiamo al sicuro!

Per la comunione dei Santi noi siamo uniti agli Angeli e Santi del cielo che con le loro preghiere ci ottengono continuamente aiuti e grazie da Dio; siamo stretti in un sacro vincolo di amore alle anime del Purgatorio, che possiamo aiutare con i nostri suffragi, e partecipiamo finalmente ai meriti di tutti i giusti viventi sulla terra.

Sì, amico, se sei in grazia di Dio, mentre tu sudi e t'affatichi sotto il peso del tuo lavoro, partecipi ai meriti di tutte le preghiere e opere buone che si compiono nel mondo.

22. — « la remissione dei peccati, »

La remissione dei peccati significa che Gesù Cristo ha dato agli Apostoli e ai loro successori la potestà di rimettere nella Chiesa ogni peccato.

Il santo cancelliere d'Inghilterra, Tommaso Moro, si sforzava un giorno d'indurre un suo amico a mutar vita e pensare seriamente all'anima sua.

— Non temete, — rispondeva quegli — io tengo in serbo due paroline che in punto di morte mi otterranno subito il perdono. Dirò così: « Signore, perdonatemi! » e ciò mi basterà.

Tommaso s'ingegnò di dimostrargli il pericolo a cui si esponeva, ma l'amico rispondeva sempre: — Mi bastano le mie due paroline!

Un giorno mentre attraversava un ponte, sopra un torrente in piena, improvvisamente il cavallo s'imbizzarrì e, saltando la spalliera, precipitò nell'acqua col cavaliere. Era quello il momento di dire le due paroline, ma invece gli scappò detto: — Che il diavolo ti porti! — e rimase travolto dai flutti.

Che pazzia in quel gentiluomo! Ma quale pazzia anche quella di tanti cristiani che vivono col peccato mortale nell'anima, che non pensano alla morte sempre in agguato che da

un momento all'altro li può rendere infelici per tutta l'eternità!

23. — « la risurrezione della carne »

Risurrezione della carne significa che il nostro corpo, per virtù di Dio, si riunirà all'anima per partecipare al premio o al castigo da essa meritato.

Un giorno Napoleone fece una grande rivista militare. Mentre sfilavano le truppe lo colpì la vista di un vecchio soldato. Lo chiamò a sé.

— C'eri tu alla battaglia di Rivoli?

— C'ero! — rispose il milite nel conciso gergo militare.

— C'eri alle Piramidi?

— C'ero!

— E a Marengo?... ad Austerlitz?...

— C'ero!

Napoleone lo abbracciò e gli appuntò sul petto la croce della legione d'onore.

Un Altro, un giorno farà una grande rivista generale, alla presenza di tutti gli uomini. Che gioia poter dire allora, quando ci sarà domandato:

— C'eri tu alla Messa festiva, alla predica, e dove c'era un bene da fare?

— Sì, io c'ero!

Solo se potremo rispondere questo sì, avremo la gioia di udire le parole divine: *Venite, benedetti, nel regno del Padre mio, che è stato preparato per voi fin da tutta l'eternità!*

24. — « la vita eterna »

La vita eterna significa che il premio come la pena durerà in eterno.

San Filippo Neri chiedeva a un contadino che lavorava nel campo:

— Che fate, buon uomo?

— Lavoro, come una bestia da soma.

— E perchè?

— Per la fabbrica dell'appetito.

— Per questo solo?

— E per che altro dovrei lavorare?

— Per il Paradiso, mio caro; lavorate anche per quello. Lassù avrete un premio che non avrà mai fine.

Amico, che mangi il tuo pane quotidiano, bagnato forse di sudore e di lacrime, pensa spesso al Paradiso, lavora e sacrificati per esso. Il pensiero del cielo ti renderà dolce ogni pena ed ogni prova. Ripeti sovente anche tu col serafico Frate Francesco:

*Tanto è il bene che m'aspetto
che ogni pena m'è diletto!*

25. — « Amen ».

Con la parola Amen confermiamo esser vero quello che confessiamo nel Credo.

A Thaon, in Francia.

Quel mattino la maestrina saccente, che voleva educare quei teneri fiori in boccio alle grandi idee sociali moderne, aveva imposto di copiare una pagina offensiva alla religione. Dopo un'ora Maria, figlia di onesti operai cristiani, consegnava il suo foglio bianco.

— Perchè non hai scritto?

— Perchè è una cosa cattiva.

— Ah serpentello, ti piegherò io. Scrivi subito o ti cacerò fuori!

La bimba abbassò il capo e scoppiò in pianto; ma poco dopo rialzò il visino ancora bagnato di lacrime e si pose a scrivere rapidamente. Quando depose la penna aveva il volto raggianti di gioia. La maestra soddisfatta s'impadronì del quaderno con aria di trionfo. Ma appena lette le prime parole, si fece verde dalla bile. Sul quaderno era scritto in bella calligrafia il *Credo*.



elle·di·ci

A 1.1

150. migliaia

L. 1,50 netto